

Oltre le banche, solo locuste? La finanza per l'innovazione.

Sintesi del dibattito

Statement: Marcello Messori (Assogestioni); Partecipano: Leonardo Domenici (Parlamentare Europeo), Giuseppe Campanella (SSGI), Giuseppe Zadra (già DG ABI); Giuseppe Mussari (Monte Paschi).

Pisa, 14 febbraio 2010

“In questa fase di restrizione creditizia, l’ammontare dei prestiti è stato superiore ai depositi con un rapporto straordinariamente elevato”. Con questo dato Marcello Messori, presidente di Assogestioni ha aperto il dibattito “Oltre le banche, solo locuste? La finanza per l’innovazione”. “Nel nostro Paese in realtà oltre le banche c’è molto poco. Se vi fossero delle locuste da regolamentare saremmo un passo avanti” ha proseguito “il sistema bancario italiano ha subito meno gli effetti della crisi a causa della sua specializzazione tradizionale”. O, più brutalmente, per la sua arretratezza finanziaria. “Nel dopo crisi rischiamo di avere un problema poiché il modello tradizionale di finanziamento avrà vincoli di liquidità” osserva Messori “ma ricorrere a strumenti come i corporate bond o al mercato azionario potrebbe non essere adeguato per le piccole dimensioni delle imprese italiane”. Per questo l’uso del private equity (cioè il capitale di rischio necessario a finanziare un’impresa) può costituire una valida opportunità per sostenere lo sviluppo imprenditoriale. Giuseppe Campanella della società di gestione del risparmio Fondamenta definisce infatti il private equity come un “esercizio dell’imprenditoria in forma associata. Per questo il termine locusta non mi pare adeguato. E’ un essere spregevole che

consuma tutto in fretta, che brucia le risorse. Invece i dati dicono che mentre la media nazionale dell'occupazione è salita dell'1,4%, nelle aziende partecipate da private equity si raggiunge il 10,7%". Giuseppe Mussari, presidente di Monte dei Paschi di Siena afferma che "non possiamo accettare un sistema di regole in cui chi è uscito meglio dalla crisi viene penalizzato. Nel 2009 sono fallite 106 banche, ma per problemi di liquidità e non patrimoniali. Il peso più grosso della crisi è l'indebitamento medio delle imprese e bisognerà trovare una soluzione, visto che si chiama capitalismo e non debitalismo". Giuseppe Zadra, ex direttore dell'Abi sofferma la sua attenzione sulla difficoltà di finanziare lo start up (cioè l'avvio di una nuova azienda) perché non è semplice trovare delle imprese che riescano a trasformare l'oggetto della ricerca in un prodotto di vendita. "Per fare questo non servono solo la finanza e il capitale, ma anche una diversa cultura di gestione del business delle imprese. Solo una struttura di private equity può trasformare una buona idea in un prodotto vendibile. Di certo non dovrebbero farlo gli uffici fidi della banche". Per Zadra, inoltre, i costi della ricerca andrebbero trattati come costi detraibili a livello fiscale. Leonardo Domenici, deputato del parlamento europeo ha sostenuto la necessità della "creazione di un fondo sovrano europeo, collegandolo a una tassa europea da non contabilizzare a livello nazionale. Altrimenti non faremo passi in avanti dal punto di vista del rafforzamento della comunità europea". Mentre un altro punto su cui andrebbe concentrata una battaglia politica è la tassazione sulle transazioni finanziarie.

ORGANIZZAZIONE